

SATA, LA ZONAZIONE DELLA BIODIVERSITA' COME VALORE ASSOLUTO

La viticoltura può essere una pratica virtuosa, che arricchisce l'ambiente piuttosto che impoverirlo, e così le persone. Il fondamento è la biodiversità, senza la quale nessun essere sulla Terra potrebbe sopravvivere, dove meccanismi vitali si intersecano alle catene alimentari in ogni ambiente e in ogni organismo». Lo studio agronomico Sata nasce nel 1990, riunendo agronomi, enologi e collaboratori d'eccezione sotto l'impulso del dottor Pierluigi Donna e del professor Leonardo

ritorio nazionale, con il loro bagaglio di studi ed esperienze ma anche di umana sensibilità, «ritenendo che tra i compiti dell'agronomo ci sia la ricerca scientifica come quella di un'intesa con tutti gli operatori, per valorizzarne le attitudini e promuoverne la formazione». Si collabora dunque con privati, enti, consorzi, stimolando la crescita dei tecnici, alimentando un dialogo e un confronto, accompagnando le conversioni in biologico. «Oggi sono oltre 10mila gli ettari su cui operiamo tra consulenze dirette e indirette, scervi da le-

Accompagnare alla conversione al biologico è la missione dello Studio Sata, che fornisce servizi evoluti di consulenza e controllo per la filiera agroalimentare

Valenti, tra i massimi esperti d'ambito in Italia. Aziende e produttori vitivinicoli vengono accompagnati da Sata nelle loro scelte, in vigna come in cantina, in un approccio che mira alla riduzione dell'impatto ambientale come alla tutela della biodiversità, «recuperando l'essenza di questo termine, fin troppo abusato, e andando a scoprire che nella complessità degli ecosistemi ogni elemento è indispensabile e non ne esistono di inutili, se intendiamo garantire gli equilibri che governano la nostra vita come quella dell'intero pianeta».

A parlarcene sono Angelo Divittini, Stefano Saderi e Marco Tonni, tre dei professionisti attivi su tutto il ter-

gami con ditte di materiali, prodotti e servizi, a garanzia della massima indipendenza. Approcciamo l'analisi dei problemi in maniera sistemica, multisettoriale, considerando le soluzioni dal punto di vista ecologico, organizzativo, economico: cerchiamo di ideare le soluzioni su misura per ogni azienda e per ogni vino». Talvolta si tratta di fornire spiegazioni scientifiche al dato che empiricamente si manifesta nei fatti: «Per esempio, nelle selezioni migliori di un'azienda finiscono sempre le uve dello stesso vigneto, anche al variare delle annate; è qui che entra in gioco il suolo, il vero elemento discriminante troppo a lungo ignorato, ed è qui che gli studi

possono indagarne struttura e fattori interni che lo rendono eccezionale, ideale per un cru, o contrariamente carente, inadeguato all'eccellenza».

Intervenire si può, si deve, magari sostituendo le pratiche meno idonee con quelle che restituiscono la massima espressività a un territorio. «Indagare sotto la superficie del suolo, riequilibrarlo, nutrirlo, incrementare le componenti organiche, affinché la pianta ne tragga giovamento ereditandone i benefici». Si chiama Bio.PASS

riconducibili alla presenza/assenza e alle tipologie di sostanza organica, ed è su questo che possiamo agire». Di stretta pertinenza, Sata ha brevettato il calcolatore dell'impronta carbonica con cui è leader in Italia, che risponde al nome di Ita.Ca. «Uno strumento che mette a bilancio le emissioni di gas a effetto serra, divisibili in tre comparti: quelle dirette, quelle per l'approvvigionamento di energia, quelle dovute a fattori di produzione. Andando poi a individuare le strategie per una riduzione



l'attività di zonazione della biodiversità e della qualità funzionale dei suoli, di cui si valutano la qualità fisica e strutturale, la vitalità, al fine di ottimizzare le condizioni di fertilità, aumentare la qualità delle uve nonché la produttività e la longevità del vigneto. «Come per un buon vino, anche per il suolo l'analisi sensoriale viene al primo posto, così com'è essenziale la valutazione della radice quale indicatore della qualità di un terreno», per poi arrivare alle più evolute delle indagini, che analizzano il Dna. E riscoprire il valore di quella sostanza organica «che per un suolo equivale a un caveau per una banca o all'anima per un essere umano. Tutte le problematiche sono

consapevole, che significa cambiare le proprie abitudini ma anche scegliere e stimolare i fornitori ad auto-controllarsi in tale direzione». Le buone pratiche che se ben veicolate alimentano altre buone pratiche, con un valore potenziale che supera di gran lunga i confini della buona vitivinicoltura. 🌱

In queste pagine, alcuni passaggi del protocollo Bio.PASS (Biodiversità, Paesaggio, Ambiente, Suolo e Società) di Sata, durante il quale si effettuano rilievi, analisi e controlli per comprendere le caratteristiche vitali e funzionali dei suoli. A destra, dall'alto, Marco Tonni, Stefano Saderi e Angelo Divittini, professionisti dell'azienda che propone soluzioni ecologiche, organizzative ed economiche su misura per ogni azienda (agronomisata.it).

